

# Il trasporto degli studenti Mancano ancora risposte

Marilisa Zappella

Scuola e trasporti, trasporti e scuola: l'imprevista notizia di milioni deliberati per le nuove strade non ha portato altrettanta meraviglia a bilancio per potenziare un servizio di trasporto pubblico storicamente carente e qualitativamente inaccettabile anche in tempi normali. Rimane intatto il solito stucchevole rimpallo di competenze in attesa che qualcuno ci metta risorse. Eppure gli studenti devono tornare a scuola a settembre! Ci si dice che la soluzione è allentare le regole di capacità degli autobus ripristinando l'afflusso al 100%, perché è impossibile potenziare il servizio. Una visione piuttosto miope di cosa vogliamo diventi il servizio pubblico in bergamasca e la mobilità lombarda nel futuro. Il dilemma di settembre è stato demandato quindi alla

volontà dei due sistemi (scolastico e del trasporto) di parlarsi e di mediare fra possibilità e bisogni. Sono quasi tre mesi che anche i Comitati genitori stanno seguendo l' evolversi del dibattito a livello locale, in un' altalena di opzioni e riflessioni diversificate, spesso frammentate, cercando di acquisire tutti gli elementi di consapevolezza utili per aiutare chi dovrà deliberare nei consigli di istituto e per i rappresentanti che faranno da filtro informativo con i genitori della loro classe. Purtroppo non è buona consuetudine avere la presenza dei genitori e degli studenti nei luoghi del confronto territoriale, ma ringraziamo per essere stati informati passo passo dall' Agenzia per il Trasporto, da molti dirigenti scolastici, dalla Provincia: abbiamo avuto occasione di apprezzare le disponibilità e l' intenso lavoro. Ma



mancono ancora risposte e si teme che settembre presenterà comunque una serie di criticità a cui faticosamente gli studenti, le famiglie, la scuola e i trasporti dovranno adeguarsi strada facendo: mancanza di personale, orari differenziati, tempi dilatati nella giornata, giorni a scuola e giorni a casa, mezzi di trasporto contingentati a disposizione per 55.000 studenti, nuove procedure organizzative e regole comportamentali. Pur avendo Bergamo iniziato già a maggio un lavoro di confronto serrato (probabilmente unici in Lombardia), la fase dell'incertezza è ancora molto presente: la complessità delle scelte, l'attesa di decreti e protocolli e la difficoltà del lavoro in rete hanno dilatato il tempo delle decisioni. Le famiglie sono ancora fortemente indecise sull'utilizzo del trasporto pubblico e, almeno inizialmente, valuteranno attentamente la convenienza dell'opzione dell'abbonamento annuale, si teme un aumento del traffico locale. Il modello bergamasco dei trasporti è determinato dall'impossibilità di aumentare il numero di autobus e dalle regole di distanziamento. Sembra definitivo e ipotizza due turni in entrata a scuola, a distanza di due ore, con il raddoppio delle corse disponibili; non sembrano esserci deroghe possibili, perché ogni scelta differente andrebbe ad appesantire la quantità di studenti che devono andare a scuola contemporaneamente, senza posto sui mezzi o tornando al sovraffollamento più volte denunciato negli ultimi anni. Pochissimi ne sono soddisfatti e ancora si stanno cercando vie d'uscita per riprendere relazioni educative fondamentali accogliendo più studenti possibile in classe ogni giorno e in orari accettabili. L'impossibilità di avere a scuola il modello organizzativo più confacente alla realtà e ai bisogni dei propri studenti è frustrante, lo capiamo, ma dentro un sistema complesso, costretti dalle difficoltà storiche e mai risolte dei trasporti, con i rischi connessi alla pandemia non ancora vinta, è stato necessario trovare l'opzione che potesse consentire al sistema di reggere, portando a scuola e a casa gli studenti in sicurezza. Ci saranno ricadute pedagogiche negative da questa organizzazione? Sarà un problema conciliare il tempo scuola con gli spazi vitali di tempo libero per lo studio, per gli hobbies, le passioni, la vita non solo scolastica dei ragazzi? Qualcuno ne è certo. In realtà è una sfida nuova per tutti. Stiamo confrontandoci per consegnare il prima possibile alle famiglie qualche elemento di certezza e di serenità nell'affrontare l'inizio di questo anno scolastico. Il passaggio delle comunicazioni sarà sempre più delicato: mai come quest'anno le informazioni dovranno essere motivate e veicolate in tempo reale. Ci saranno situazioni meno felici, famiglie che si sentiranno bistrattate e dimenticate, per fretta, per altre priorità, per mancata accoglienza o mancate risposte: dobbiamo scongiurare le incomprensioni, per non far esplodere sulla scuola - e quindi sui ragazzi - la rabbia e

l' insoddisfazione per situazioni non capite, non affrontate, non risolte. Servirà certamente altra abbondante dose di pazienza, molta capacità di relazione, uno sguardo ancora più focalizzato sui ogni singolo studente e sulle classi. Tutto per scongiurare stanchezza e demotivazione tra gli adulti e, inevitabilmente, scoraggiamento e confusione nei ragazzi. Se non si potranno costruire in fretta nuove routine, salvaguardando la qualità delle proposte formative, il rischio di dispersione scolastica aumenterà inesorabilmente. Dovrà essere un anno di ritrovato dialogo, di ascolto reciproco e sostegno, di capacità di dare e chiedere aiuto, di presenza attiva e costruttiva nel fronteggiare situazioni nuove, un vero patto di fiducia, necessariamente con il coinvolgimento degli stessi studenti. Molti genitori, non tutti, sono pronti; molte scuole, non tutte, ne sono consapevoli. Il trasporto e la mobilità...continuiamo a sperare e a chiedere che evolvano. Perché solo così ce la faremo.